

Il traboccamento di Dio

«Quando la bufera scatenata lancia / lunghi urli di belva inferocita, / non chiudete la porta con la chiave, / lasciate aperta la vostra porta [...]». Inizia così una canzone del poeta e cantautore russo di origine georgiana Bulat Okuzhawa. Come stare, da uomini e donne, di fronte alla bufera che in poche settimane ha sconvolto la vita di ognuno di noi, abituati per lo più a sentir parlare di guerre, di catastrofi naturali, di respingimenti inumani, dal tepore delle nostre case o dei nostri monasteri? Davvero «basta un attimo – ha scritto il direttore di Avvenire – per ritrovarsi dalla parte del rovescio del muro».

Cosa ci chiede Dio in quanto cristiani e in particolare in quanto monache attraverso questa prova universale? P. MAURO-GIUSEPPE LEPORI individua come vero pericolo non tanto la minaccia della morte, ma «la possibilità di vivere senza senso»: ecco allora il fermarsi, per riconoscere che Lui riempie pienamente il nostro cuore, sempre, ed ecco il riscoprirsì solidali, responsabili gli uni degli altri, impegnati a mendicare salvezza per tutti. Siamo «nella prima linea della Chiesa in tutte le battaglie dello Spirito», ci ricorda il cardinale MARC OUELLET: ora come mai è il tempo di volare alto e lontano, perché è la nostra ora, «l'ora della vita contemplativa che riconduce l'umanità e la Chiesa a Dio». Francesco e Chiara «hanno mostrato la vita di Gesù, che è vita “di un altro mondo”, la vita del cielo, la vita di Dio» (sr. CHIARA LUCIA BRUNETTI).

Un uomo solo, nel vuoto di piazza S. Pietro rotto dal cadere della pioggia, ci ha rammentato tutto questo, lo scorso 27 marzo. «Abbiamo un'àncora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore». Il nostro è un Dio “traboccante” (p. DIEGO FARES coglie «il cuore pulsante» dell'esortazione apostolica Querida Amazonia proprio nel desbordar, nel sovrabbondare, oltrepassare, traboccare... Anzi, vi riconosce il modo di vedere stesso di papa Francesco). Dio agisce per traboccamento (la storia del popolo d'Israele liberato dalla schiavitù ne è un esempio, don SANDRO CAROTTA); sempre c'è il dono sovrabbondante di Dio, nella «bufera scatenata» della canzone di cui parlavamo all'inizio come nel silenzio o negli incensi delle nostre liturgie. La prima parte di uno studio di GERARD PIETER FREEMAN sugli strumenti della clausura nelle regole del XIII secolo per le damianite completa il numero.

Dire il nostro sì a ogni istante, anche se gli occhi scorgono solo il vuoto, certi del Suo traboccamento. Vivere ogni circostanza, anche la più drammatica, come occasione per attaccarci («pauperem Christum, virgo pauper, amplectere», invita la madre santa Chiara) di più a Lui che ci chiama. Siamo i funamboli di Dio (Fabrice Hadjadj, in «Lo sguardo»), ma non dobbiamo temere: il filo su cui camminiamo è quello tenacissimo del Suo amore.